

La storica porta Nolana partecipa al processo di dignificazione e trasfigurazione della realtà geo-antropologica di Napoli come *monumentum* del passato glorioso della città, all'interno della mappa archeologica napoletana ricreata dalla mitografia pontaniana. Nella *descriptio urbis* contenuta nel libro VI del *De bello Neapolitano*, Giovanni Pontano traccia il profilo più remoto della città dosando sapientemente conoscenze antiquarie e mitopoiesi: con un lungo affondo nel passato, l'umanista conduce il lettore alla scoperta degli antichi *vestigia* della città e traccia un nuovo e suggestivo percorso nel mito. Nel caso specifico, il Pontano individua le tracce del passaggio di Ercole all'interno della città di Napoli in due monumenti: la cappella del Salvatore e l'edicola di santa Maria ad Ercole, collocati proprio nelle vicinanze di Porta Nolana e, in particolare, nei pressi delle antiche mura:

*Ad vetera quoque Neapolis moenia Nolanamque ad portam extat sacellum Salvatoris, quod ad Herculis viam dicitur, et in eadem urbis regione Mariae aedicula quae ad Herculem, adeo multa Herculis monumenta et intra urbem et extra etiam permanent.*

Anche presso le antiche mura di Napoli e presso la porta Nolana c'è una cappella del Salvatore che è detta "sulla via di Ercole", e nella stessa regione della città c'è un'edicola della Madonna che viene detta "Ad Ercole", a tal punto numerosi monumenti di Ercole restano dentro ed anche fuori della città.

(A. Iacono)

La cappella del Salvatore citata dall'autore è l'attuale chiesa di S. Giorgio Maggiore, edificata tra il IV e il V secolo sui resti dell'antico tempio di Demetra all'incrocio di via S. Biagio dei Librai, tra via Duomo e Forcella; la chiesa di S. Maria ad Ercole è invece l'attuale chiesa di S. Eligio dei Chiavettieri, nel vico omonimo al Pendino, attualmente denominato via Sersale. Altrettanto rilevante è il fatto che resti delle antiche mura greche siano effettivamente emersi durante il Risanamento compiuto tra il 1906 e il 1910, insieme alla porta urbana della città greca e a una torre, l'unica superstite di tutto il circuito murario. Porta Nolana diventa, così, il punto di riferimento visibile di un itinerario nella memoria nell'antica regione *Furcillensis*.

La ricostruzione erudita proposta dal Pontano dovette suggestionare anche autori successivi, come Benedetto Di Falco, che nella sua *Descrittione* della città di Napoli spiega come la strada di Forcella abbia acquisito il nome di "Strada d'Ercole". Inoltre, l'autore arricchisce il suo *excursus* menzionando proprio La cappella di S. Maria ad Ercole citata dal Pontano nel *De bello Neapolitano*, che colloca precisamente in via dei Tarallari:

In questa strada di Forcella anticamente Ercole pascette le sue pecore, e dove abitò gran tempo, il cui nome, (cosa incredibile), insino a questa età dura, chiamandosi oggidì la strada d'Ercole; laonde sopra la strada delli Tarallari, è un'antichissima e piccola cappella, qual si chiama Santa Maria ad Ercole. Anzi, li preti che ricevono li censi della chiesa, nelle cautele della ricettione fanno menzione di essa strada d'Ercole, della qual strada scrive il Pontano nella fine della Guerra napoletana, la quale si estendeva insino a porta Nolana.

La stessa indicazione topografica si legge in una sezione dell'opera che Fabio Giordano dedica agli edifici di culto antichi. In più, l'autore dell'*Historia* documenta la presenza di un tempio dedicato ad Ercole nell'area

urbana ai margini orientali della città, nella *regione Herculana siue Furcillensi*, dove cioè si apriva la vecchia porta Nolana:

*Fuit hoc templum in Herculana siue Furcillensi regione in vico qui olim ad Herculem nunc Ientaculariorum seu Crustulariorum dicitur, ubi et nunc Beatae Mariae ad Herculem sacellum est.*

Questo tempio si trovava nella regione Ercolana o Furcillense, nel vico un tempo chiamato “ad Ercole”, e ora “dei Tarallari”, laddove è attualmente ubicato il sacello di Santa Maria ad Ercole.

La permeabilità di questa zona di Napoli al mito di Ercole trovava, dunque, una giustificazione nell’antica devozione all’eroe, al quale doveva essere riservato un vero e proprio culto. Nell’*Historia Neapolitana*, infatti, si legge che l’edicola di Santa Maria ad Ercole, cioè l’attuale chiesa di Sant’Eligio ai Chiavettieri, fu edificata proprio sui resti del tempio consacrato all’eroe.